

CASTELLANI-FANTONI. E se la seconda linea fosse respinta?

MINISTRO DELLA GUERRA. In tal caso questa non si potrebbe ritirare che di poco. Tale è la mia opinione. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Il deputato Castellani-Fantoni intende parlare sul quarto articolo?

CASTELLANI-FANTONI. Risponderò all'onorevole ministro della guerra... (*Mormorio*)

Prego la Camera di avere la compiacenza di ascoltarmi....

PRESIDENTE. Favoriscano di far silenzio perchè si possa intendere l'oratore.

CASTELLANI-FANTONI. Mi permetta l'onorevole ministro della guerra che, nello stesso tempo che io lo ringrazio della compiacenza che ha avuto di fornirci le spiegazioni che ha creduto di dare, io trovi del pari che esse sono molto limitate. (*Rumori*)

Parmi si adotti un sistema tale da mettere in pericolo la libera manifestazione delle opinioni della minoranza....

PRESIDENTE. Perdoni, parmi che la minoranza abbia sempre parlato e non ne sia mai stata impedita. Se facciamo il calcolo, non dico delle ore, ma del numero degli oratori, quelli della minoranza hanno parlato almeno il doppio degli altri. Pertanto non può a tal riguardo muovere rimprovero alcuno. Alcune volte, è vero, si odono dei susurri, tanto più quando le sedute sono un po' lunghe, ma ciò succede tanto per una parte come per l'altra. Mi si renderà questa testimonianza che il mormorio non si solleva soltanto dalla destra o dal centro, ma da tutti i lati della Camera. (*Segni di assenso*)

CASTELLANI-FANTONI. Risponderò all'onorevole presidente che preghi soltanto la Camera di prestare attenzione alle mie parole, perchè, avendo sentito dei rumori, parevami volessero questi significare che la Camera non mi ascoltava volentieri. Credo, del resto, non aver detto....

Voci diverse. Parli! parli!

CASTELLANI-FANTONI. ...cosa alcuna che il signor presidente possa trovare meno conveniente e meno opportuna.

Voci diverse. Parli! parli!

CASTELLANI-FANTONI. Risponderò brevissime parole al ministro della guerra.

Io deploro come il ministro della guerra non abbia potuto fornirci maggiori spiegazioni di quelle che ci ha date.

Mi pare che il ministro della guerra si sia attenuto a quel identico sistema a cui volle pur attenersi l'onorevole presidente del Consiglio, vale a dire di farci votare alla cieca. (*Mormorio*)

Io dico che questo è conforme al sistema adottato dal signor presidente del Consiglio di farci votare alla cieca. (*Cresce il bisbiglio*)

Io dico e ripeto ancora che questo è conforme al sistema di farci votare alla cieca. (*Rumori prolungati*)

PRESIDENTE. Non intende continuare il suo discorso?

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

CASTELLANI-FANTONI. Poichè vedo che non vi è libertà di parola, mi asterrò dal proseguire. (*Rumori di disapprovazione*)

PRESIDENTE. Sono obbligato di chiamarlo all'ordine.

Ella non può dire che non vi sia libertà di parola, mentre la Camera attende che continui il suo discorso, ed ella per tre volte è stato invitato a proseguire. Altro è disapprovare qualche opinione, altro impedire all'oratore di parlare.

Dica se intende sì o no continuare, ma non cerchi di gettare sulla Camera un biasimo che non merita.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io debbo solo soggiun-

gere che non posso entrare in una polemica militare che potrebbe pregiudicare la questione.

Io ho detto quello che si è fatto sinora, nè posso aggiungere di più. (*Segni di approvazione*)

BIANCHERI. Io stesso appoggio la riserva dell'onorevole ministro della guerra.

Io sono interessato più che altri nella questione, e vivamente avrei desiderato raccogliere i maggiori chiarimenti possibili; mi avrebbe però rimorso la coscienza di aver potuto, anche menomamente, compromettere gl'interessi del paese. (*Bravo!*)

GENERO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che punto intende ella parlare?

GENERO. Sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Allora ella ha facoltà di parlare.

GENERO. Prendendo la parola attualmente, devo già ammettere che, per quanto concerne l'esposizione de' miei pensieri, sarebbe naturalmente implicata l'adesione che io faccio al progetto di legge concernente la cessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia. L'oggetto del mio ragionamento è soltanto quello di richiamare l'attenzione della Camera sull'articolo 4 del trattato del 24 marzo.

Commissioni miste debbono esaminare e risolvere le diverse quistioni materiali, alle quali darà luogo la riunione della Savoia e di Nizza alla Francia.

Non farò parola delle altre quistioni finanziarie, ma accennerò soltanto che per quanto riguarda il tunnel del Moncenisio, il Governo del Re, secondo la relazione presentata dalla Commissione, si riserverebbe egli medesimo di dare compimento a questa gigantesca impresa, la quale in modo splendido altamente onora il genio italiano, ma che però ciò non torrebbe che il Governo francese non concorresse ancor esso in equa proporzione alla spesa occorrente.

Ciò mi rallegra in quanto alto alleggerimento della spesa, tanto più che questo alleggerimento sarebbe ancor maggiore pel concorso egualmente nella spesa per parte della compagnia *Vittorio Emanuele*, la quale nell'ultimo capitolato col nostro Governo deve concorrere per venti milioni, se non erro, nella spesa relativa al traforo del Moncenisio, venti milioni d'essi pagabili ratealmente in vari anni.

Tra le quistioni finanziarie poi è qui di una certa importanza quello che concerne la strada ferrata *Vittorio Emanuele*.

Nessuno tra voi, onorevoli colleghi, ignora che il Governo ha guarentito alla compagnia *Vittorio Emanuele* un *minimum* d'interesse del quattro e mezzo per cento sopra un capitale di cento milioni.

Ora è cosa conseguente che, annettendosi la Savoia alla Francia, il nostro Governo e quello di Francia dovranno divenire a combinazioni, però col concorso della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, riguardanti la medesima.

Fra queste combinazioni parrebbe naturale che od il Governo francese si addossi e scarichi il nostro Governo della garanzia del quattro e mezzo per cento sul capitale per cui potrà valutarsi il tronco così detto *Sezione del Rodano*, ovvero che questa medesima *Sezione del Rodano* venga ad annettersi per fusione alle strade ferrate di Lione a Ginevra e del Mediterraneo.

Sotto questi probabili aspetti, la strada ferrata *Vittorio Emanuele* rimarrebbe in prossimo avvenire limitata alla *Sezione* attualmente detta *del Ticino*; però la strada *Vittorio Emanuele* avrebbe, oltre la proprietà della linea di Susa, gli esercizi della stessa linea di Susa, nonchè quelli delle linee di Chivasso ad Ivrea, Santhià a Biella, e Vercelli per Casale a Valenza.